L'INTERVISTA Gillo Pontecorvo racconta come nacque il film che vinse il Leone d'Oro nel '66. E quanti ostacoli incontrò

«La scommessa d'Algeri»

Per attori donne e uomini presi dalla strada Come tecnici, gli elettricisti della Casbah che facevano impianti nelle case Ma una qualità super sofisticata della fotografia, e soprattutto uno stile volutamente «sporco» che ne decretò la fortuna Gillo Pontecorvo, l attuale direttore della Mostra del cinema di Venezia parla della *Battaglia di Algeri* il film che realizzo contro il volere di tutti a quattro anni dalla proclamazione d indipendenza dell Algeria

ROBERTA CHITI

■ ROMA In bianco e nero sgranato, senza attori professionisti, lo stile quasi documentaristico, «sporco». E in più, un tema che apparentemente continuava a scaldare solo la Francia Era il '65 e sulla *Battaglia di Algeri* nessun produttore italiano avrebbe scommesso una lira Infatti nessuno ce la scommise Il film fu realizzato in assoluta povertà di mezzi, prodotto in proprio a suon di cambiali Fu un trionfo Leone d'oro a Venezia '66, tre candidature all'Oscar, un posto garantito nella storia del cinema, quello che racconta le grandi lotte di popolo Rivederlo ora, mentre l'Algeria sta attraversando una nuova tragedia, fa uno strano effetto Anche di questo ci parla il regista, Gillo Pontecorvo

«La battaglia di Algeri» raccontava per la prima volta una guerra di liberazione come in un reportage. Sapevate, lei e lo sceneggiatore Solinas, di fare un'azione a rischio?

Evidentemente ma era una scommessa da fare, ne avevamo una gran voglia Ci e apparso molto presto, cioè dopo una prima stesura diciamo da film tradizionale, che buttammo subito che si poteva invece tentare una via molto più rischiosa ma affascinante Quella di rompere con la regola «intoccabile» che il pubblico si possa identificare solo con personaggi individuali Il nostro tentativo fu invece di farlo identificare con un personaggio collettivo, corale cioè la gente, la città stessa, in lotta Evidentemente avendo scelto di rompere con un'abitudine così radicata nel pubblico, bisognava dargli qualche altra cosa in cambio Questo qualcosa pensammo potesse essere una specie di «dittatura della verità», come la definì la Bbc all epoca. Volevamo cioè dare al pubblico l'impressione di star partecipando a un momento storico e non di star raccontando un film quindi dovevamo scartare tutti quegli effetti «vincenti» del cinema ogni qualvolta questi potevano diminuire l odore di verità

Siete ricorsi ad accorgimenti tecnici particolari?

Dalla scelta iniziale tante altre scelte Il bianco e nero, una foto molto ruvida niente attori professionisti Persino il montaggio avevo scelto Serandrei il migliore in campo Ma dopo un mese lo cambiai perché mi aveva montato «benissimo» cioè da par suo il primo rullo ma con quello stile di montaggio sembrava un «film» cioe gli era stato tolto quel sapore di materiale rubato che volevo dare

Questa scelta ha comportato difficoltà maggiori?

L unico momento davvero difficile dal punto di vista della regia è stato il finalissimo Volevo che fosse una specie di balletto omaggio a tutte le lotte per la libertà e l'indipendenza Ma il balletto ha una sua forma e sue regole che tendevano a portarci verso un grave errore quello della rottura di unità di stile col resto del racconto Fino a quel punto avevamo usato un tono da cronaca dura cruda totalmente realistica Invece quelle donne che vanno davanti alla polizia quasi ballando e che vengono ributtate giù e poi di nuovo avanti come un treno e che secondo me dovevano simbolizzare l inarrestabilità dei movimenti di liberazione legavano poco con il resto della scena delle manifestazioni Abbiamo dovuto girarle cinque volte Poi alla fine credo si sia riusciti a rendere il balletto credibile come le altre manifestazioni Ero veramente contento Tutta la troupe lo era è stata una gran de fatica

C'è del materiale di repertorio?

Questa domanda è un grande complimento ma la risposta è no neanche un metro

Gli attori erano tutti non professionisti. Si racconta che per trovare algerine disposte a recitare senza velo abbiate dovuto cercarle nei bordelli...

Le solite balle che raccontano i giornalisti Al contrario le algerine hanno collaborato molto perché si trattava della loro storia Piuttosto la ragazzina che nel film si sposa la trovai per strada ed era una piccola puttana Aveva questa faccina estremamente dolce e pura E ancora il traditore che vediamo all inizio era un ladruncolo che avevo visto al mercato della frutta gli avevo chiesto l indirizzo perche trovavo che avesse una faccia perfetta Due giorni dopo tornai li e mi dissero che l avevano arrestato Così andai al ministero dell interno a chiedere se me lo prestavano per due mesi Me lo «prestarono» recito per me poi lo rimisero dentro poveretto

Era la prima volta che la qualità visiva di un film e così volutamente «sporca», sgranata..

Abbiamo fatto 30 giorni di provini fotografici perché io volevo una fotografia che pur sembrando di attualità come quella di un cinegiornale senza pero essere «bruttarella» come quella appunto dei cinegiornali Marcello Gatti il direttore della fotografia trovo una pellicola molto morbida che noi «controtipammo» cioe facemmo un nuovo negativo da una copia dell originale l effetto fu di ottenere quella forte granulosita che cercavo senza pero le ombre troppo nere che risultano in genere da un procedimento simile

Le difficoltà economiche per mettere in piedi il film furono enormi...

Quello era un periodo abbastanza buono per me *Kapò* aveva avuto una candidatura all Oscar per cui credevo di poter realizzare questo film anomalo con grande facilità Invece mi scontrai con molti no Mi dicevano cosa vuoi che gliene freghi agli italiani di una storia di negri (proprio così) e poi senza attori e poi senza storia d amore Dal più grande produttore del momento ottenni solo un minimo garantito piccolissimo poi mi produssi il film in cooperativa Quando uscì dopo venti giorni avevo già coperto l anticipo

Fu un successo tale che, alla morte di Sergio Leone, le fu chiesto di realizzare il suo progetto del film sull'assedio di Leningrado...

Avrebbe dovuto essere un film di grandi masse un po come *La battaglia di Algeri* probabilmente e per questo che mi chiamarono Ero molto interessato ma prima di firmare il contratto con i nuovi produttori Piccioli e Berardi, venni a sapere che c erano intenzioni diverse da parte della vedova di Leone che era stato un mio grandissimo amico si parlava di un grande costosissimo progetto americano con Attenborough e io non volli interferire La lettera d intenti degli sceneggiatori la trovai molto intelligente ma anche per il film su Leningrado come per Algeri avrei voluto forse che l impostazione generale fosse in direzione del dramma collettivo

Domani con l'Unità la cassetta

Domani in edicola, insieme a «l'Unità», troverete la cassetta della «Battaglia d'Algeri» di Gillo Pontecorvo (tutto 6.000 lire). Tre candidature all'Oscar, Leone d'oro a Venezia, un Nastro d'argento, è forse il film più noto dell'attuale direttore della Mostra del cinema. La rivoluzione nazionale algerina viene ricostruita in uno stile quasi documentaristico, fotografia sgranata, respiro corale, attraverso i flash back evocati dal capo della Resistenza. Trionfo inaspettato: nessuno voleva produrre quel film «sui negri». E non mancarono le polemiche: alla cerimonia d'assegnazione dei premi, a Venezia, i francesi minacciarono di lasciare la sala perché quel film era «una provocazione contro la Francia».

Il regista Sergio Leone. In alto Gillo Pontecorvo sul set del film «La battaglia di Algeri»

L'amore nel fuoco di Leningrado

1 900 giorni di Leningrado era questo il tema di un film che Sergio Leone aveva voglia di realizzare e che non ha mai girato Era un progetto cui era affezionato che ha curato fino agli ultimi mesi della sua vita e che ora forse, potrà uscire dal cassetto Pubblichiamo un estratto del catalogo che il Festival di Spoleto dedica al regista La rassegna è organizzata dalla cineteca nazionale da Andrea Leone e dalla famiglia del regista

L. BENVENUTI P. DE BERNARDI E. MEDIOLI S. LEONE

■ Noi siamo (in ordine alfabetico come usa da queste parti) Leo Benvenuti Piero De Bernardi ed Enrico Medioli Da pochissimi giorni abbiamo aderito alla proposta di Sergio Leone di lavorare ancora una volta insieme a lui a questo progetto per un film sui 900 giorni di Leningrado Ci riesce francamente strano e difficile scrivere una lettera all Unione Repubbliche Sovietiche Socialiste per dichiarare le nostre intenzioni narrative e i nostri propositi strutturali e di tono generale Ma forse tutti i produttori del mondo sono uguali anche la Russia Vizi di mercato o scrupoli politici in fondo si equivalgono e autori professionisti equilibrati e responsabili debbono saper considerare legittimi e fondati e gli uni e gli altri debbono tener conto di tutto e riuscire ad adattare le proprie esigenze in modo che il risultato finale non sia un brutto compromesso ma sempre un opera efficace e sincera

Un altra cosa che vogliamo aggiungere per ora ci tranquillizza e il fatto che ancora non si possa pretendere da noi delle proposte concrete Autori di pazientissima nomina in un progetto sul nascere non hanno idee hanno solo sentimenti Ci pare comunque interessante esaminarli i film nascono proprio da questi

Il primo sentimento è di gioia professionale di stimolo all impegno di convinzione profonda che collaborare all ideazione e alla scrittura di un film come questo giustifichi [illegible] una intera vita di lavoro

Una seconda sensazione confortante deriva proprio dall [illegible] coscienza di partire dal nulla [illegible] tabula rasa narrativa abbiamo soltanto [illegible] un grande fatto storico un dramma collettivo [illegible]

[illegible]

Il complesso dello straniero

[illegible]

Ma i 900 giorni di Leningrado hanno [illegible]

[illegible]

Tutto questo ci tiene abbastanza tranquilli

Ci e stato chiesto di dire almeno che cosa non vogliamo fare

Non vogliamo fare un film politico

Non vogliamo fare un film [illegible]

[illegible]

E quello che vogliamo fare

Tra amore e documento

[illegible]

l assedio essendone creatura e vittima

La nascita di un figlio [illegible]

[illegible]

L'ultimo elicottero

[illegible]